

L'EMERGENZA Il prefetto fa appello al ministro dell'Ambiente

Depuratore, danni per 1 milione

Testimonianze degli operai: «Ci siamo barricati, la furia ci trascinava»

CROTONE - «Ce la siamo vista brutta». Andrea Innarò, elettricista di Agida, la società che gestisce il depuratore dell'area industriale, ancora trema. Il depuratore non si ferma mai, ma dall'altro ieri è fuori uso, con rischi per la salute pubblica. C'erano sei operai al lavoro anche di domenica, all'ora di pranzo, mentre si scatenava la furia. «Eravamo sparsi qua e là. Ci siamo barricati dentro appena abbiamo sentito quel rumore come di un treno sui binari. La mia auto è distrutta, stanotte è rimasta qua». Ancora più drammatica la testimonianza del suo collega Francesco Gaetano. «Mi sono nascosto in un cabinato. E ho tirato per le braccia un collega che stava per essere trascinato». Quando arriva il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, nell'ambito del suo tour sui luoghi del disastro, gli indicano i nascondigli di fortuna. E mostrano i video registrati con i telefonini. In uno si vedono quattro silos che oscillano, e che ormai non esistono più. Il vortice li ha spazzati via. Contenevano calce, che si è depositata a terra in grandi quantità. Non è salutare camminare là, se si respirano le polveri, ma la messa in sicurezza è stata fatta domenica stessa dai vigili del fuoco. «Ho subito contattato i vigili del fuoco - ricorda ancora Innarò - sono intervenuti intorno alle 17, qua è pieno di reagenti, appena hanno potuto, dopo essere stati prima in alcune aziende, si sono precipitati qui».

Fuori uso l'impianto
che serve
le fabbriche



I silos spazzati dalla tromba d'aria e ridotti in frantumi

I danni al depuratore, secondo una prima stima, sono per un milione di euro. Colpiti parte elettrica, condotte, stoccaggio. «Serve un immediato intervento del Ministero dell'Ambiente per evitare un'emergenza ambientale», dice il prefetto di Crotone. Il depuratore consortile è stato gravemente danneggiato dal tornado di domenica scorsa. Il suo compito è trattare le acque di falda della Syndial, contaminate dai metalli pesanti della produzione delle fabbriche. Si tratta di una vera e propria emergenza di carattere ambientale in quanto le acque contaminate non trattate potrebbero avere conseguenze deva-

stanti per la salute pubblica. L'intento delle istituzioni è quello di evitare sversamenti in mare.

Il depuratore è del Corap, il Consorzio regionale della attività produttive, ed effettua, oltre al trattamento biologico, anche quello delle scorie, presenti nella falda acquifera. Dall'altro ieri non è più in funzione, ma mentre il trattamento biologico è ripreso in serata (nelle vasche sono finite le lamiere ed i detriti portati dal tornado), per poter depurare le acque della Syndial serviranno almeno dieci giorni in quanto sono state rotte le condutture dei reagenti che permettono la depurazione. Per questo il

Le acque di falda
di Syndial
sono contaminate

prefetto Di Stani, considerata la gravità della situazione, ha chiesto che la problematica sia assunta direttamente dal ministero dell'Ambiente e che sul posto sia inviata una ditta altamente specializzata per riparare il danno nel più breve tempo possibile. Difficile anche trovare soluzioni alternative; la produzione di acque di falda è di 5000 metri cubi al giorno e servirebbero otto autobotti all'ora per trasportarle in un altro depuratore dotato del sistema Taf (trattamento acque di falda) lontano da Crotone. Il prefetto ha convocato una riunione. Tra le ipotesi l'invio di autobotti via mare.

a. a.